

i rapporti fra i cittadini e lo Stato sono difficili, lo sappiamo tutti; il problema è proprio quello di aiutare i cittadini a capire che lo Stato vuole emendare eventuali proprie responsabilità o insufficienze o latitanze e creare una situazione nella quale questo rapporto possa e debba essere ricostruito in base a regole chiare. E qui veniamo ai sospetti della signora Cordopatri: il difficile rapporto della signora con lo Stato, per quanto ne possa capire io, è iniziato nel momento in cui la signora ed il fratello ancora vivo hanno denunciato le minacce che ricevevano proprio in merito alla gestione dei terreni di cui stiamo parlando. I responsabili della pubblica sicurezza, stando a quanto asserisce la signora, sia ben chiaro, si sono rifiutati di riceverla; addirittura hanno presentato un *identikit* di colui il quale aveva fatto da ambasciatore alla malavita e, dopo l'uccisione del fratello, è risultato che tale *identikit* corrispondeva ad uno degli assassini, il che ha rafforzato nella signora la convinzione che, se la polizia l'avesse ascoltata, probabilmente si sarebbe evitato il delitto proprio perché l'isolamento nel quale sembrava che agissero lei ed il fratello ha fatto ritenere alla malavita che fosse possibile ammazzare il fratello stesso senza pagare scotto. Per fortuna le cose sono andate in maniera diversa, e questo è certamente positivo. Ma questo fa parte della preistoria.

Per quanto riguarda la situazione attuale, il problema che pone la signora è la possibilità o meno di godere dei suoi beni e la difficoltà da lei sottolineata di accertare quali siano questi beni, almeno in parte; tuttavia vengono fuori due elementi che ci permetterebbero per lo meno di cominciare ad ipotizzare una linea di azione concreta, che ci consentirebbe di dipanare la matassa senza ledere i diritti di nessuno. La signora intanto fa presente che alcuni dei beni di cui è sicuramente proprietaria non possono essere utilizzati proprio perché i Mammoliti o chi per loro hanno occupato questi beni. Su questo vi è la possibilità di intervenire emanando un decreto che permetta alla signora intanto di non pagare le tasse, al di là delle richieste che lei ha documentato essere diverse nel corso del tempo: probabilmente possiamo sollecitare il Ministero delle finanze ad emanare un decreto che, almeno per la parte certa dei beni, faccia fronte alle necessità della baronessa, se le riteniamo - ed io le ritengo - accettabili.

Resta poi il problema di capire come mai alcune persone siano in possesso di questi beni e soprattutto resta la possibilità di ricostruire attraverso tracce documentali chi siano queste persone, perché sennò rischiamo di trovarci di fronte ad un muro di omertà. Quali sono queste tracce? Se le notizie sono vere, queste persone avrebbero fruito di fondi dello Stato italiano o della CEE ad integrazione delle pratiche dell'olio: vorrei dunque che si facesse un'indagine per scoprire chi ha portato avanti queste pratiche ed ha preso i denari dello Stato italiano e della Comunità europea per beni che non sono suoi. Occorre partire dalle particelle e fare un'analisi delle pratiche inoltrate attraverso le varie commissioni a ciò preposte per la richiesta di indennizzo: in questo modo potremmo sapere chi materialmente...

PRESIDENTE. Lo sappiamo già, è tutto documentato.

GIROLAMO TRIPODI. Lo ha già detto il direttore dell'AIMA.

SAVERIO DI BELLA. Allora abbiamo già dei referenti precisi, che vanno inquisiti perché hanno fruito di beni non loro.

PRESIDENTE. Sono anche in corso dei processi, come ci potrà confermare il procuratore della Repubblica.

LUIGI CASELLI, *Prefetto di Reggio Calabria*. Questa è un'altra cosa che apprendo in questo momento.

PRESIDENTE. Il problema attuale è la ricognizione di tutti i terreni e l'effettiva disponibilità, non virtuale, da parte della baronessa Cordopatri.

SAVERIO DI BELLA. Sua eccellenza il prefetto ha messo il dito sulla piaga quando ha detto che alcuni di quei terreni figurerebbero accatastati ad altri proprietari, per cui c'è da dubitare o della buona memoria della signora, oppure si potrebbe ipotizzare un'altra e più sottile manovra della malavita organizzata. Non dimentichiamoci, infatti, che in Italia

l'accatastamento dei terreni avviene anche su dichiarazione dell'interessato; dovremmo quindi vedere la data dell'accatastamento e chi ha fatto la dichiarazione, perché altrimenti potremmo trovarci di fronte alla situazione ricordata giustamente dal prefetto, e cioè che oggettivamente il proprietario è il signor X e non la signora.

LUIGI CASELLI, *Prefetto di Reggio Calabria*. Qui si tratta di stabilire se la baronessa Cordopatri abbia o meno la possibilità tecnica di lavorare le sue terre, avendo trovato persone disposte a farlo, perché queste persone vengono minacciate; oppure se, per minacce che sfuggono a qualsiasi controllo, lei non abbia proprio persone che vogliano lavorare la terra. Mi sembra che il nocciolo della questione sia questo. Si tratta, cioè, di stabilire se il personale c'è o non c'è.

GIROLAMO TRIPODI. Abbiamo un atto stragiudiziale che indica quali sono le particelle e difatti parla di un affitto fatto ad un certo Ventrice; risulta inoltre, attraverso le dichiarazioni di Rosa Mammoliti, che fa parte del clan dei Mammoliti, che questa avrebbe ricevuto da Ventrice in subaffitto questi terreni a partire dal 1979. Quest'ultima, sulla base del subaffitto, ha fatto le domande per ottenere persino l'integrazione dal Feoga. Nella documentazione in nostro possesso abbiamo le particelle che risultano chiaramente indicate al catasto.

LUIGI CASELLI, *Prefetto di Reggio Calabria*. Senatore, ho detto soltanto che il comandante provinciale dei carabinieri mi ha comunicato questo.

PRESIDENTE. Chiederemo al comandante dei carabinieri.

LUIGI CASELLI, *Prefetto di Reggio Calabria*. Non sono in condizione di sapere se queste particelle siano o meno di proprietà della Cordopatri. Secondo me il nocciolo del discorso - ripeto - è se lei sia stata messa nella possibilità, avendo del personale disposto, di entrare nei suoi fondi, oppure se lei praticamente non sia riuscita a trovare del personale.

20

PRESIDENTE. Nel caso in cui il personale non fosse disponibile a causa di minacce, quali sono gli interventi che la prefettura potrebbe mettere in atto?

LUIGI CASELLI, *Prefetto di Reggio Calabria*. Nel caso che il personale vi sia, gli interventi della prefettura sono chiarissimi: il personale verrebbe scortato. Basti pensare che in provincia sono sorte due associazioni antiracket e che una terza sta sorgendo proprio a Polistena. Se invece la baronessa non riuscisse a trovare del personale, mi riuscirebbe difficile...

PRESIDENTE. Cosa potrebbe fare la prefettura?

LUIGI CASELLI, *Prefetto di Reggio Calabria*. Bisognerebbe fare, attraverso le forze dell'ordine che si trovano sul posto, un'opera di convincimento.

PRESIDENTE. C'è un sufficiente volontariato, che lei sappia?

LUIGI CASELLI, *Prefetto di Reggio Calabria*. Il volontariato potrebbe senz'altro intervenire; alcune associazioni di volontariato hanno manifestato l'altra sera in favore della baronessa Cordopatri e senz'altro potrebbero prestare la loro opera. Non vorrei però che questo determinasse poi delle reazioni da parte degli iscritti nelle liste di collocamento.

PRESIDENTE. Comunque persone che volontariamente si offerissero in mancanza di poter adire alle liste di collocamento sarebbero ugualmente scortate e tutelate?

LUIGI CASELLI, *Prefetto di Reggio Calabria*. Su questo non c'è alcun problema.

PRESIDENTE. La baronessa Cordopatri è stata ammessa alla legislazione per le vittime della mafia?

LUIGI CASELLI, *Prefetto di Reggio Calabria*. Siamo in attesa della risposta.

PRESIDENTE. Quando è stata fatta la domanda?

LUIGI CASELLI, *Prefetto di Reggio Calabria*. La richiesta di riconoscimento della baronessa Cordopatri come vittima della mafia inizia il 2 marzo 1994, assunta al protocollo l'istanza; il 10 marzo 1994 viene richiesto un rapporto al comandante provinciale dell'Arma; il 14 luglio 1994 perviene il rapporto dei carabinieri; il 15 luglio 1994 viene richiesta copia della sentenza di assise ed assise d'appello alle cancellerie; il 15 luglio 1994, a seguito di contatti telefonici, si acquisiscono le decisioni richieste; il 19 luglio 1994 viene trasmesso al ministro dell'interno un rapporto favorevole alla concessione; il 9 agosto 1994, pervenuto il 18 agosto 1994, il ministro comunica che il procedimento è in corso, con preghiera di parteciparlo all'interessata; il 25 agosto 1994, viene partecipato il tutto all'interessata e trasmesso al Ministero dell'interno l'originale dell'istanza prodotta dalla medesima.

Ricordo che abbiamo dato parere favorevole con un certo sforzo.

PRESIDENTE. Da quanto tempo state aspettando una risposta?

LUIGI CASELLI, *Prefetto di Reggio Calabria*. Si tratta di accertamenti piuttosto lunghi fatti dalle forze di polizia e poi deciderà il ministero. Ciò comporta di mettere a disposizione della persona una macchina con tutto il resto e proprio per questo motivo, nelle more di questa pratica, con una certa elasticità i carabinieri facevano salire la Cordopatri nella propria automobile (perché lei non ha una macchina).

PRESIDENTE. Si ricorda più o meno da quanto tempo?

LUIGI CASELLI, *Prefetto di Reggio Calabria*. Per lo meno da un anno.

PRESIDENTE. La domanda è stata inoltrata tramite la prefettura?

LUIGI CASELLI, *Prefetto di Reggio Calabria*. Sì, perché è il prefetto che deve esprimere il parere.

CESARE MARINI. Credo che sia importante verificare il grado di consapevolezza che gli organi dello Stato hanno nella lotta alla delinquenza organizzata e, nel caso della Calabria, nella lotta alla 'ndrangheta. La vicenda della baronessa Cordopatri non è venuta a conoscenza dell'opinione pubblica in occasione dello sciopero, ma allorquando le fu ucciso il fratello, cosa che costituisce uno dei fatti emblematici della presenza nella nostra società della delinquenza organizzata. Ho ascoltato dal prefetto alcune questioni che sono presenti nella vicenda della Cordopatri: una di esse riguarda la proprietà di beni fondiari che la baronessa Cordopatri ha dichiarato essere suoi ma che sembrerebbero essere intestati ad altre persone. Chiedo al signor prefetto: poiché stabilire la proprietà di un bene fondiario è una questione che si risolve con una telefonata, è una delle questioni più semplici, perché la proprietà può essere già stata accatastata, perché non è stata fatta una telefonata da parte di un funzionario della prefettura all'ingegnere capo dell'UTE per sapere se è accatastata ed in base a quale titolo? L'accatastamento avviene infatti per titoli diversi: per morte, tra vivi, per dichiarazione e così via, quindi era facilissimo accertare se era accatastata ed in che modo lo era.

Per quanto riguarda titoli di proprietà non accatastati che qualcuno ha dichiarato di avere in possesso, vi è stato un qualche organo dello Stato, polizia o carabinieri, che si sia fatto dichiarare dal possessore del terreno a che titolo aveva questo terreno? Per fitto, possesso, usucapione, detenzione continuata, a quale titolo?

NICHI VENDOLA. Abbiamo a che fare con un caso nel quale, relativamente alle carte che abbiamo potuto leggere, nessuno pone in dubbio la proprietà da parte della baronessa di queste terre, che vengono date, con un contratto d'affitto, ad un prestanome del clan Mammoliti, Francesco Ventrice, il quale, come lei sa, poi si è suicidato in carcere dopo essere stato arrestato perché coinvolto in vicende malavitose e nell'assassinio del fratello della baronessa. Non so se vi siano dubbi sull'insieme delle proprietà della baronessa; sicuramente non ci sono dubbi sulla proprietà

che fa scaturire il contenzioso con il clan dei Mammoliti. Questa vicenda è emblematica di un fenomeno che ha una certa diffusione.

Noi siamo lo Stato e non siamo dei notai, coloro che prendono coscienza soltanto quando una donna coraggiosa cerca disperatamente, a volte in maniera *naïf* e a volte in maniera turbata, di rappresentare i propri diritti. C'è un lavoro volto a capire quali siano le proporzioni del fenomeno degli espropri mafiosi?

Eccellenza, so cosa significhi avere la scorta ma non poter entrare nella macchina della scorta ed essere costretti per un lungo periodo, per me che non guido e che non possiedo un'automobile, a cercare ogni giorno per i miei spostamenti un passaggio da parte di qualcuno. Essere seguiti da una macchina della polizia può produrre nervosismo in chi guida ed io, dopo due incidenti stradali avvenuti per questa causa, sono riuscito ad ottenere di poter entrare nella macchina della scorta, a maggior beneficio della scorta stessa, della mia persona e della mia salute mentale. Questo è il problema che ad un certo punto ha fatto scaturire la reazione irata della baronessa. Lei diceva di non avere i soldi né per comprare una macchina né per avere uno *chaffeur*: anche questo livello del problema va guardato con attenzione.

LUIGI CASELLI, *Prefetto di Reggio Calabria*. Mi sembra che la baronessa ci sia venuta incontro con minore elasticità, a differenza di lei. Lei stesso ha detto che per lungo tempo ha dovuto lottare per essere autorizzato a salire non nella sua macchina scortata, ma nella macchina della scorta; la baronessa Cordopatri è stata abilitata a questo nella macchina dei carabinieri e lei sa benissimo che i carabinieri, come la Guardia di finanza e la polizia, per precise disposizioni non possono far entrare persone estranee nelle loro vetture. Mi sembra che da questo punto di vista sia stata più che accontentata.

NICHI VENDOLA. Ma non dall'inizio. La sua protesta era proprio per questo fatto.

LUIGI CASELLI, *Prefetto di Reggio Calabria*. No, la sua protesta è dipesa da altre cose: addirittura la baronessa ha affermato che i carabinieri

facevano chissà che cosa nella macchina per far dispetto a lei. Scusi se dico questo, ma risulta a verbale dei comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica.

PRESIDENTE. Passiamo ad altro argomento.

LUIGI CASELLI, *Prefetto di Reggio Calabria*. Per quanto attiene alle richieste in oggetto, non sono mai state fatte. Oltre tutto per quanto riguarda la problematica dell'eventuale proprietà dei terreni, non discuto sulla semplicità...

CESARE MARINI. Basta una telefonata e fra un'ora possiamo sapere tutto.

LUIGI CASELLI, *Prefetto di Reggio Calabria*. Non discuto su questo ma, mi scusi, perché devo sapere se quei terreni siano o meno della baronessa Cordopatri? Non sono qui per decidere ed attivare il titolo della proprietà di quei terreni: per me non sono mai stati posti in discussione. Non so se rendo l'idea: se lei viene a dirmi che le hanno occupato dei terreni, al massimo posso sapere che quei terreni sono stati occupati arbitrariamente, dopo di che come finisce sul piano giuridico il problema?

GIUSEPPE ARLACCHI. Lei non è un privato cittadino, lei rappresenta lo Stato e non può dire "a me non interessa"; lei rappresenta lo Stato di fronte ad un caso molto importante.

LUIGI CASELLI, *Prefetto di Reggio Calabria*. Ma lo Stato ha le sue varie componenti, non so se rendo l'idea.

GIUSEPPE ARLACCHI. Lei le rappresenta tutte.

LUIGI CASELLI, *Prefetto di Reggio Calabria*. Forse qualcuna no.

PRESIDENTE. Dunque lei ritiene che questa vicenda non sia di sua competenza?

LUIGI CASELLI, *Prefetto di Reggio Calabria*. Se fossi stato interessato del problema dalla baronessa, mi sarei occupato di sapere se era vero o meno quanto ella affermava, ma non credo che sia di competenza della prefettura se esiste una divergenza su un diritto di proprietà; penso che sia di competenza dell'autorità giudiziaria.

NICHI VENDOLA. Non c'è una carta che parli di questa divergenza sul diritto di proprietà, neanche una.

LUIGI CASELLI, *Prefetto di Reggio Calabria*. Riferisco quello che mi ha detto due giorni fa - e mi ha ripetuto questa mattina - il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri: dagli accertamenti che hanno fatto risulta che i terreni che la baronessa afferma essere suoi appartengono ad altri. Questo è un dato di fatto.

GIROLAMO TRIPODI. E' una pura fantasia, non sua, ma di chi glielo ha detto. Nella documentazione in nostro possesso sono contenuti dati precisi, indicazioni, nomi...

PRESIDENTE. Questa è soltanto la prima audizione, alla quale seguiranno altri incontri con persone competenti nei diversi settori. Direi di prendere atto di quanto riferito dal signor prefetto e di procedere oltre.

LUIGI CASELLI, *Prefetto di Reggio Calabria*. Senatore Tripodi, preso atto che quanto mi è stato detto è una fantasia, lei comprende che gli strumenti dei quali può servirsi la prefettura per avere queste notizie sono quelli che ho riferito? Non so se rendo l'idea.

PRESIDENTE. Lei dice di prendere atto di quanto le è stato detto e di non aver svolto un'attività sua propria per accertare ulteriormente i fatti.

LUIGI CASELLI, *Prefetto di Reggio Calabria*. Sì.

PRESIDENTE. Possiamo congedare il signor prefetto.

PAGINA BIANCA

## Incontro con il questore di Reggio Calabria.

PRESIDENTE. Dottor Gaudio, lei sa che la Commissione antimafia sta svolgendo un'indagine sul caso della baronessa Cordopatri. Le sue dichiarazioni saranno stenografate e registrate.

Da quanto tempo è a Reggio Calabria?

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. Come questore, dal 20 agosto di quest'anno.

PRESIDENTE. Vi era stato anche in precedenza?

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. Questa è la terza volta che ritorno a Reggio Calabria. La prima volta fu nel 1968, come funzionario addetto alla squadra mobile. La seconda volta nel 1976, come dirigente dell'antiterrorismo e poi della DIGOS. Dal 20 agosto 1994 come questore.

PRESIDENTE. Per quanto tempo si è occupato del caso della baronessa Cordopatri e delle problematiche connesse, ivi compreso l'omicidio del fratello? Se ne è occupato anche in precedenza o no?

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. Mai, assolutamente. Non conosco la vicenda Cordopatri, e in particolar modo l'omicidio del fratello.

PRESIDENTE. Non lo conosce?

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. No, lo conosco perché, ripeto, questa è la terza volta che vengo a Reggio Calabria. Ho passato quasi tutta la mia carriera a ricoprire questi ruoli. Tra l'altro, ho dimenticato di dire che sono stato per due anni dirigente dei NAPS nella Locride, all'epoca dei sequestri Casella, Celadon eccetera. Quindi, le problematiche della provincia le conosco perfettamente; ma in particolar modo della vicenda Cordopatri non sono mai stato messo a conoscenza, né

quando ero dirigente o funzionario della DIGOS né quando ero dirigente dell'antisequestri.

PRESIDENTE. Da quando è venuto a Reggio Calabria l'ultima volta, quindi da agosto in poi, si è documentato sul caso Cordopatri?

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. Ho tentato di fare qualcosa, però la signora Cordopatri si è rifiutata di ascoltarmi e di ricevermi. Ho mandato un funzionario, pregandola di ricevermi per vedere di fare qualcosa per il suo problema. Conosco la situazione per quello che ho potuto leggere diciamo dalle carte. So che la Cordopatri aveva la tutela da parte dei carabinieri; so che non è mai venuta a rappresentare le situazioni di pericolo in cui versava al mio predecessore (almeno, in questura non mi hanno dato notizie di questo genere). La situazione è stata seguita dall'Arma dei carabinieri, per cui, nell'ordine delle disposizioni che riceviamo, cioè di interessarci dei fatti separatamente, mi sono limitato a fare solo piccoli accertamenti per sapere un po' com'era la situazione immobiliare.

PRESIDENTE. Che cosa ha rilevato?

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. Ho appreso che ci sono dei terreni, in atto ancora di proprietà della Cordopatri, dove c'è anche un colono il quale, solitamente, raccoglie le olive e versa anche - da quello che so io - delle tasse per l'accaparramento, diciamo, del prodotto. Non mi risulta che abbia mai rappresentato la situazione di cui adesso si sta facendo portavoce.

PRESIDENTE. Lei dice che ha fatto un piccolo accertamento. Come lo ha fatto?

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. Ho mandato sul posto del personale.

PRESIDENTE. Su quale posto?

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. Nella zona di Castellace. Mi sono rivolto ai carabinieri, e i carabinieri hanno dato notizie sulla proprietà dei terreni.

PRESIDENTE. Lei sa che ci sono delle particelle che la baronessa afferma essere di sua proprietà e che invece al catasto risulterebbero di altri?

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. Questo non mi risulta, non lo so.

PRESIDENTE. Non le risulta. Ha visto o è stato informato dai carabinieri che c'è un colono?

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. Sì, abbiamo accertato che c'è un colono.

LUIGI RAMPONI. Chi è?

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. Adesso non ricordo.

PRESIDENTE. Uno solo?

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. Sì, uno solo.

PRESIDENTE. Che fa tutto da solo?

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. Il quale ha pagato regolarmente, sempre...

PRESIDENTE. La domanda è questa: fa tutto da solo?

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. Sì, fa tutto da solo. Dava al fratello, prima che morisse, gli importi per l'uso delle terre, la quota.

GIUSEPPE ARLACCHI. Sulla base del contratto stipulato con la baronessa?

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. No, con il fratello.

PRESIDENTE. E successivamente?

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. Successivamente credo che non abbia pagato più alla signora Cordopatri.

GIUSEPPE ARLACCHI. Il colono della baronessa è pregiudicato?

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. Non...

NICHI VENDOLA. E' vivo?

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. Sì, è vivo.

NICHI VENDOLA. Non è Francesco Ventrice?

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. Ventrice, esatto.

NICHI VENDOLA. E' morto! Si è suicidato in carcere.

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. Ci saranno gli eredi.

GIROLAMO TRIPODI. No, no, c'è Maria Rosa Mammoliti.

PRESIDENTE. Lei non sapeva che si era suicidato in carcere perché coinvolto nell'omicidio del fratello della baronessa?

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. Presidente, non lo so, perché sono stato per tre anni assente...

PRESIDENTE. Penso che queste cose risultino agli atti della questura.

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. Credo che risultino, però tenga presente che sono qui dal 20 agosto. Tra l'altro sono stato assente

una decina di giorni perché dovevo curare i miei interessi su Parma: il trasloco, la sistemazione. Quindi...

PRESIDENTE. Questo suo accertamento si è concluso con la presenza, un po' fantomatica, di Ventrice, che lei apprende adesso essere morto. Quindi, in sostanza, non c'è nessun colono...

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. Se questo è morto... Io so che l'hanno dato... di questo Ventrice, oltre che di questa Mammoliti, credo.

PRESIDENTE. Come?

GIROLAMO TRIPODI. Mammoliti risulterebbe...

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. Sì.

GIROLAMO TRIPODI. ...subentrante a Ventrice e affittuario, nel 1989. La conduzione del fondo di oltre quaranta ettari di oliveto è stata gestita da questa Mammoliti Maria Rosa, di Oppido, appartenente al clan Mammoliti, che adesso abita a Gioia Tauro.

NICHI VENDOLA. La rottura del rapporto tra Ventrice e la baronessa è precedente.

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. Può darsi, non lo escludo.

NICHI VENDOLA. Tant'è vero che la signora Maria Rosa Mammoliti chiede di poter subentrare, anzi rivendica il diritto di subentrare naturalmente al Ventrice come affittuaria. Quindi, il Ventrice era ancora vivo e rescinde il suo contratto. La Mammoliti si introduce aprendo un contenzioso. Paga.

PRESIDENTE. Un'ultima domanda, perché mi sembra che lei non sia a conoscenza assolutamente di nulla. Attualmente vi è personale della polizia che fa indagini o no?

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. No, non stiamo facendo niente perché, ripeto...

PRESIDENTE. Non state facendo niente. Perché non siete investiti direttamente?

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. I carabinieri stanno seguendo questa situazione, quindi noi non possiamo interferire. Oltre tutto, tenga presente che la signora non ci ha mai degnato di una sua confidenza, anzi, addirittura, ha rifiutato sempre...

PRESIDENTE. Come mai ha rifiutato la collaborazione?

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. Non lo so, presidente.

GIUSEPPE ARLACCHI. Il prefetto ha ricevuto esposti della signora, uno sicuramente all'inizio di quest'anno. Lei o il suo predecessore siete stati investiti dal prefetto di una attività di conoscenza, di approfondimento di fatti, di indagini su questa situazione molto grave segnalata dalla famiglia Cordopatri?

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. Da quel che so io, non mi sembra.

GIUSEPPE ARLACCHI. Il prefetto non l'ha mai informata di una sua necessità, come prefetto, di conoscere come stavano le cose?

ENNIO GAUDIO, *Questore di Reggio Calabria*. Onorevole, io rispondo dal 20 agosto in poi. Di quello che è stato fatto prima non le so dire. So che da quando sono venuto ho cercato di mettermi a disposizione della signora per